



Maggio, mese di Assemblee

Panta Rei: tutto scorre

La categoria si prepara ad un altro anno di lavoro per l'affermazione dei valori di cui è portatrice e per la difesa degli interessi dei propri associati. Ma c'è chi da questo orecchio non vuole sentirci.

Carlo Barzan

Questo numero è in gran parte dedicato a dar conto delle Assemblee annuali dei Sindacati provinciali della nostra Regione: né potrebbe essere diverso per un periodico come il nostro. L'Assemblea è infatti la sede nella quale si fa il punto sul lavoro svolto e si presenta agli iscritti la prospettiva del molto che, come sempre, resta da fare. Molto resta sempre da fare poiché tutto evolve e le esigenze e i bisogni nuovi che ne derivano richiedono adeguamenti continui, flessibilità di soluzioni, risposte nuove.

In questo clima, nel quale non senza giusto orgoglio vengono messi in luce dai Presidenti i traguardi raggiunti, sono presenti anche seri motivi di riflessione, in particolare sul calo del numero degli iscritti e sul fatto che l'associazionismo di categoria sembra perdere consenso fra i colleghi più giovani.

Se riduciamo al nocciolo il confronto di posizioni in atto nella categoria a livello nazionale, vedremo che in fondo di questo si tratta: cioè di come porsi nei confronti dei colleghi più giovani, in presenza di un rapporto contrattuale con le Imprese che, proprio perché tutto evolve, affida ormai alla retribuzione individuale una parte molto significativa della retribuzione totale.

Capire che è giusto che l'Impresa guardi all'operato di ogni singolo dirigente misurandone i risultati, ma che ciò non può avvenire in modo corretto e trasparente se l'Impresa sa di non doverne dar conto ad una controparte organizzata, non è certamente facile. E il clima generale non aiuta, in presenza di casi individuali che il circo mediatico prima propone come modelli di comportamento, salvo poi, quando certi nodi vengono al pettine, indicarli come specchio di irresponsabilità e di arroganza manageriale, attraverso il quale tutta la categoria viene presentata all'opinione pub-

blica con una connotazione fortemente negativa.

In realtà la cosa non riguarda le decine di migliaia di colleghi che sfangano la loro giornata di 12 ore con spirito di servizio verso la loro Azienda, ma solo un ristretto gruppo di persone – per carità, colleghi anche loro! – che occupano posizioni apicali nelle grandi Imprese, o in virtù di particolari legami con la loro proprietà – quando non essendone direttamente gli azionisti di riferimento – ovvero in casi in cui la presenza pubblica è molto forte.

In questi frangenti abbiamo ricevuto dal collega Mario Benedetti una lettera che avrebbe meritato comunque attenzione per il rispetto che incutono l'età e la personalità del suo autore, ma che è ancora più importante per i contenuti e per il richiamo che vi si fa a scritti di un passato ormai lontano.

La pubblichiamo come editoriale insieme allo scritto cui Benedetti allude e al commento, magistralmente ironico quanto aspramente acuminato, che la penna di Antonio Coletti, tuttora nostro Direttore Emerito, lasciò cadere al riguardo.

Scritto e commento non hanno bisogno né di sottolineature, né di controcan- ti, ma di una sola brevissima constatazione: quanta attualità!

Panta rei: tutto scorre, ma l'animo umano, nella sua grandezza come nelle sue miserie, resta immutabile.

Provate a far leggere questi materiali a qualche collega; chissà che non siano utili, prima di tutto a lui stesso. □

Lettera aperta ai colleghi dell'APDAI

Mario Benedetti

Cari colleghi, dopo 29 anni di appartenenza continua al consiglio direttivo APDAI, sono stato costretto dalle condizioni di salute e da altre vicende a lasciare il mio impegno: sono infatti decaduto per cumulo di assenze dalle riunioni consigliari, ma non posso dileguarmi e scomparire nel nulla, senza ringraziarvi cari colleghi, che per ben 10 turni elettorali mi avete dato la vostra fiducia, votandomi, anche nell'ultimo turno effettuato con i seggi elettorali, tanto da risultare eletto sempre al primo scrutinio.

La maggior parte di voi, penso, apparten- ga alla mia categoria, quella categoria dei pensionati ante '88, definita dal dott. Laz-

zati come "quella dei dirigenti poveri", la maggior parte dei quali ha combattuto e vissuto nelle vicende tragiche e dolorose della guerra e dopo ha dato un contributo importante (anche se ancora misconosciuto) al miracolo economico dell'Italia, che da Paese vinto, distrutto e misero è diventato uno dei paesi più industrializzati e ricchi del mondo.

Cari colleghi non vorrei chiudere questa mia, senza riaffermare il messaggio, con il quale ho iniziato la mia attività sindacale e cioè la necessità assoluta di iscriversi all'associazione e partecipare e sostenere la sua attività.

Infatti, oltre 30 anni fa, eletto nella RSA Olivetti ho svolto un'intensa attività di proselitismo per iscrivere al sindacato la maggior parte dei dirigenti Olivetti.

Nello svolgimento di questa attività ho incontrato alcuni dirigenti, dall'atteggiamento critico e sprezzante verso ogni tipo di associazionismo sindacale. Il prototipo di questo individuo è stato da me descritto nel primo numero del nostro periodico "Dirigente Piemonte" (diventato poi "Dirigente d'Azienda") sorto nell'agosto 1979, fondato, sviluppato e sostenuto dalla tenacia, dalla passione, dalla professionalità di due grandi nostri colleghi: Antonio Coletti e Andrea Rossi, coi quali ho avuto la ventura e l'onore di collaborare.

Il mio intervento s'intitola "l'antiassocia- tivo".



Sono dell'opinione che il personaggio da me descritto non sia del tutto scomparso, per cui quel messaggio potrebbe essere ancora valido.

Vorrei però qui ricordare che alcuni di questi dirigenti antiassociativi, alcuni anni

dopo si trovarono in difficoltà e dovettero ricorrere all'assistenza e all'iscrizione del sindacato.

Cari colleghi, mi accorgo di essermi dilungato troppo, abusando della vostra pazienza. Scusatemi. Vi auguro ogni bene.

Da Dirigente Piemonte - agosto 1979

L'antiassociativo

Avete incontrato il dirigente antiassociativo o antisindacato?

Gli avete mai parlato?

Generalmente vestito di abiti smorti, gli occhi severi e intenti, con un velo di malizia, vi dice con il tono leggermente ironico dell'uomo navigato: "Ma a che serve questa associazione? Solo a danneggiare i migliori! Solo ad imitare gli istinti delle masse! Che senso ha dare 100 mila lire poi!"

Ci vuole ben altro per sistemare in modo adeguato la mia situazione!"

L'avete osservato nelle riunioni di lavoro? Pende letteralmente dalla bocca e dalle mosse del presidente!

Invano cerchereste, sulla base di argomenti storici, economici o di semplice opportunità, di convincerlo dell'assoluta necessità che i dirigenti, come tutte le altre categorie, si debbano associare per difendere organicamente i loro diritti e per fare sentire la loro presenza e le loro istanze, non solo nei confronti del datore di lavoro, ma anche in rapporto a tutte le componenti politiche, culturali, sindacali, che costituiscono lo Stato e la società.

Egli vi obietterà che il solo rapporto vali-

do è quello tra lui e l'azienda. Anacronistico, in un mondo in cui tutti si associano per far valere i loro diritti, dai cantanti di avanspettacolo ai primari degli ospedali, dai giocatori di calcio ai pubblicitari, dalle massaggiatrici private agli stessi datori di lavoro, che solo così possono stabilire un dialogo con il governo, con i poteri pubblici e con le altre organizzazioni sindacali; egli solo, novello Don Chisciotte, considera solo se stesso in rapporto al mondo, senza avere la percezione delle istanze del suo tempo e della fragilità e della debolezza dell'individuo nell'attuale assetto della società.



Mario Benedetti

Il dirigente ottuso e piaggiatore, così spiritosamente descritto dal collega Benedetti, non esiste più nelle nostre aziende, anzi, non c'è più in assoluto.

Benedetti, fioretando di grazia, ha semplicemente voluto sottolineare i rischi in cui incorrono i colleghi - che ancora esistono, purtroppo - i quali non hanno avuto il tempo di pensare alla loro Associazione e all'opportunità di iscriversi. Molto spesso sono bravi. Professionalmente parlando, s'intende, giacché la mancata adesione non può non essere inserita nell'elenco di quei peccati d'omissione che sconfinano nel tradimento. □

Alessandria. Assemblea 2007 Novi Ligure, 9 giugno

L'assemblea annuale di Alessandria si è tenuta nella consueta cornice di Villa Pomela ed ha fornito l'occasione per un convegno sulla produttività che chiude il ciclo iniziato con le analoghe iniziative del presidente Favero dedicate nel 2005 alla delocalizzazione e nel 2006 all'innovazione.

Esigenze di spazio, oltre che ovviamente di tempestività di uscita del periodico, ci obbligano a rimandarne il resoconto al prossimo numero.

Come vedremo l'attesa sarà, come sempre, ampiamente ripagata dall'interesse e dal successo riscosso dall'iniziativa.

DIRIGENTE D'AZIENDA

www.ildirigente.it

Periodico di Federmanager Piemonte in collaborazione con:
Federmanager Aosta
CIDA e Federazioni aderenti

Direttore emerito

Antonio Coletti

Direttore responsabile

Carlo Barzan

Condirettore

Andrea Rossi, Roberto Granatelli

Segretaria di Redazione

Daniela Parisi

Comitato di redazione

Mario Benedetti, Arturo Bertolotti, Marcello Carucci, Claudio Cavone, Sergio Favero, Andrea Freni, Gianfranco Guazzone, Antonino Lo Biondo, Stefano Moscarelli, Ezechiele Saccone, Giuseppe Scoffone
Corrispondenti dalle Province
Luigi Caprioglio (Alessandria), Ezio Mosso (Asti), Giuseppe Nobile (Biella), Gianni Formagnana (Cuneo), Giovanni Silvestri (Novara), Pierluigi Lanza de Cristoforis (VCO), Renzo Michelini (Vercelli)

Dirigente d'azienda viene inviato agli iscritti, in abbonamento compreso nella quota associativa a: Parlamentari, Segreterie Partiti Politici, Autorità regionali e locali, Uffici Stampa, Ministeri, Istituzioni varie, Finanziarie, Camere di Commercio, Università, Aziende a PP.SS. e Private, Rappresentanti Enti e Associazioni, Stampa ordinaria e specializzata e TV locali, Organizzazioni Sindacali dei Lavoratori e degli Imprenditori, Consiglieri Federmanager, Unioni Regionali CIDA, Presidenti CIDA - FASI - Consed - FIPDAI

Pubblicità

c/o Federmanager Piemonte
ildirigente@federpiemonte.it
tel. 011.562.55.88

Direzione, redazione e amministrazione

c/o Federmanager Torino
Via S. Francesco da Paola, 20 - 10123 Torino
Tel. 011.562.55.88 - Fax 011.562.57.03
info@federpiemonte.it
ildirigente@federpiemonte.it
amministrazione@federpiemonte.it

EDITORE

FEDERMANAGER PIEMONTE

Presidente Angelo Luvison
Vice Presidente Andrea Freni
Tesoriere Vittorio Ambrosio
c/o Federmanager Torino
presidenza@federpiemonte.it

Fotocomposizione e Stampa

G. Canale & C. S.p.A. - Borgaro T.se (TO)
Spediz. in abb. post. Pubblicità 45% art. 2 c. 20/b Legge 662/96 filiale di Torino. Autorizzazione del Tribunale di Torino N. 2894 del 13 settembre 1979



Associato all'USPI
(Unione Stampa Periodica Italiana)

Lettere e articoli firmati impegnano tutta e solo la responsabilità degli autori.

La tiratura di questo numero è stata di 9.500 copie